

486. *Statuti di Billerio del 1359 e 1362.* (Nozze Valussi-Linussa) — Udine, tip. Doretto e Soci, 1878; in 8° di pag. 12. (*B. C. U.*)

Antonino di Prampero dedicava, Vincenzo Joppi ricopiava dall'archivio notarile di Udine e annotava questi statuti, mandando loro innanzi una breve prefazione, dove si dice che la villa di Billerio o Bilirs era fin dal secolo XIII sotto la giurisdizione del capitano di Tricesimo. La polizia rurale, l'annona e le minori contravvenzioni erano definite dalle vicinie sotto la presidenza del gastaldo delegato del capitano. Questo è uno dei pochi e più vecchi statuti dei comuni rurali friulani, e appunto si occupa delle materie sopracitate. — Ne parla il Fulin nel *Bullettino bibliografico dell'Archivio Veneto*, n. 4, pag. 60.

487. *Statuto della abazia di Moggio nel 1337* (Nozze Nais-Franceschinis) — Udine, tip. Delle Vedove, 1878; in 8° di pag. 15. (*R. O-B.*)

Da alcuni atti della famosa abazia di Moggio, che si conservano nell'archivio di Stato in Venezia, e da una memoria, manoscritta, alla Marciana, sull'origine di quel cenobio benedettino, il dott. V. Joppi tolse i due più antichi statuti che si abbiano di quel luogo, emanati dall'abate Giberto da Marano. Uno riguarda il governo temporale dell'abazia, l'altro gli accattabrighe ed i ladri. Ma a queste stampe accrescono pregio i cenni storici dell'abazia di Moggio che sulle rovine del castello omonimo, abbandonato, per andare in Terrasanta, dal conte Cacellino, signore di tutta la valle del Fella, fu costruita dal patriarca Ulderico d'Aquileia negli ultimi anni del secolo XI, e dedicata il 28 agosto 1129 a S. Gallo, Beolfo essendone primo abate. L'abazia fu soppressa nel 1777, e i suoi beni, già assottigliati, passarono per vendita, alle nobili famiglie Leoni di Padova e Mangilli di Udine che assunsero il titolo di marchesi di Moggio.